

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL 19 LUGLIO 2010

Il giorno 19 luglio 2010 alle ore 10.30 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

“Documento di programmazione economica e finanziaria 2011”

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

DANIELE QUIRICONI	CGIL
RICCARDO CERZA	CISL
VITO MARCHIANI	UIL
CARLO LANCIA	CONFINDUSTRIA
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
ARMANDO PRUNECCHI	CNA
FABIO BANTI	CONFARTIGIANATO
PIERLUIGI GALARDINI	CONFARTIGIANATO
STEFANO BASSI	LEGACOOP
GIOVANNI BELLINI	LEGACOOP
GIANFRANCO TILLI	CONFCOOPERATIVE
MAURO GRANDOTTO	CONFCOOPERATIVE
FEDERICO PERICOLI	AGCI
PAOLO GINI	COLDIRETTI
MARCO FAILONI	CIA
MASSIMO BIAGIONI	CONFESERCENTI
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
FRANCESCA CACIOLLI	CONFCOMMERCIO
ALDO MORELLI	UNCHEM
TIZIANO LEPRI	UPI TOSCANA
MICHELA CIANGHEROTTI	COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'
ALFREDO DE GIROLAMO	CISPEL

Presiede l'Assessore all'Agricoltura - sostegno alle imprese e alle produzioni agricole e zootecniche, sviluppo rurale, foreste, caccia e pesca, agriturismo - Gianni Salvadori. Sono presenti anche Alessandro Cavalieri, Direttore Generale Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze della Regione Toscana; Paolo Baldi, Responsabile Area Programmazione della Regione Toscana.

ASSESSORE GIANNI SALVADORI

In apertura della seduta informa che la convocazione in urgenza del tavolo è dovuta alla necessità di rispettare il nuovo regolamento approvato dal Consiglio Regionale. Precisa che l'art.155, comma 4, prevede la comunicazione al Tavolo di tutti gli atti di indirizzo approvati e non approvati in Consiglio nella seduta in cui è approvato l'atto oggetto di discussione, nella fattispecie il Documento preliminare al Documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF 2011). Questo passaggio non era nelle consuetudini e non è stato rispettato, cosa che ora si intende correggere e conseguentemente si è provveduto ad allegare alla lettera di convocazione del Tavolo tutte e venti le mozioni presentate e non approvate dal Consiglio dalla n° 13 alla n° 32 del 9/6/2010, in ottemperanza della disposizione dell'art.155. Entrando nel merito del DPEF, fa presente che la

lettura del suo testo intrecciata con quella delle mozioni presentate evidenzia che vi sono almeno venti punti modificati tenendo conto in modo molto mirato delle sollecitazioni inserite nelle mozioni non approvate. Ciò per sanare un aspetto che da formale diventa sostanziale e per il rispetto di quanto il Consiglio discute. Del resto il Presidente aveva già sostenuto in Consiglio che nelle venti mozioni vi erano sollecitazioni utili, che pertanto sono state riprese e inserite nel DPEF.

Con l'occasione presenta alcune ulteriori modifiche che sono intervenute dopo la seduta del Tavolo di concertazione generale del 21 Giugno. Una di queste, molto importante, riguarda il punto in cui si prevedeva che il DPEF valesse come Documento preliminare del PRS e che questo diventasse a sua volta Documento preliminare per tutti gli altri piani settoriali da presentare successivamente. L'intenzione originaria non era neppure minimamente quella di togliere lo spazio di discussione, né al tavolo e tantomeno al Consiglio, ma si voleva tentare di accelerare un processo riducendone i tempi. Pertanto, conferma che si farà un preliminare sul PRS così come su tutti gli altri piani, anche se permarrà l'obiettivo di una accelerazione dei tempi, considerato che l'attuale clima economico e sociale esige di disporre di strumenti per dare rapide e mirate risposte.

Vi sono, poi, altre modifiche che hanno trovato una sintesi al Tavolo di concertazione istituzionale, inserite nella delibera (DGR 663/2010) approvata dalla Giunta Regionale il 12 Luglio scorso, la prima delle quali ha ad oggetto la revisione ed il perfezionamento della L.r. 1/2005 in materia di pianificazione territoriale e urbanistica. Con questa importante modifica, la Regione non andrà ad "accompagnare", bensì a "supportare" le autonomie locali nella redazione di atti di pianificazione territoriale che siano aderenti agli strumenti di indirizzo regionali. Si prevede quindi l'inserimento di questa modifica puntuale, lasciando integre le restanti variazioni apportate dalla delibera. Si è, però, affrontato un altro nodo legato sempre alla delibera che riguarda le Comunità montane, per le quali non si parlerà più di "soppressione", ma di "superamento". Dette queste sostanziali modifiche che si apportano al DPEF, precisa la volontà di terminare le procedure legate alla concertazione, perché si ritiene fondamentale approvare il documento nella seduta del Consiglio regionale del 27-28 luglio.

Conclude infine con una nota organizzativa che attiene al Tavolo, in relazione alla richiesta avanzata dalle associazioni di commercianti ed artigiani che, avendo deciso di riunire le rispettive sigle nell'associazione denominata "Rete Impresa Italia - Toscana", desiderano prendere posto al Tavolo in vicinanza fisica tra loro. Pertanto informa che dalla prossima seduta vi sarà la nuova collocazione dei posti al tavolo.

VITO MARCHIANI - UIL

Senza voler mettere in discussione i tempi che la Giunta Regionale si è data, considera che per come è stato avviato il percorso concertativo dalla nuova Giunta si rischia di non dare il giusto valore alla concertazione. Ciò può essere considerato il frutto di una strategia oppure una mera disattenzione, ma ritiene che se fosse dato il primo caso, questo sarebbe nel diritto della Regione, mentre se si trattasse di disattenzione, occorrerebbe cercare di superarla.

Evidenzia, comunque, che sul DPEF i livelli di ascolto del tavolo sono un po' diminuiti e pertanto auspica che si possa organizzare un incontro per discutere l'articolazione della concertazione. Al di là del diritto del Consiglio di informare il tavolo delle sue mozioni approvate e non approvate, fa presente che le parti presenti al Tavolo sono portatrici di una loro autonomia che esprimono non con un voto, bensì portando sollecitazioni alle risposte e indicazioni di problemi urgenti, da affrontare. Ritiene, comunque, che si potrà essere più determinati nelle discussioni successive sia sul bilancio, sia sul PRS.

Venendo ai punti sollevati sul DPEF, dichiara di non condividere molto il dibattito su Comunità montane ed unioni dei comuni. Sottolinea, infatti, che tra Regione e Comuni si vanno ad aggiungere nuovi enti intermedi, ma mentre le Comunità montane erano poche, le unioni dei comuni saranno sicuramente un numero elevato e ciò ritiene che non corrisponda alle esigenze di semplificazione

politico-istituzionale. Ricorda che la UIL ha sempre puntato l'attenzione sulla gestione unificata dei servizi da parte dei piccoli comuni per ottenere un processo di razionalizzazione e anche di qualificazione dei servizi, cosa che un piccolo comune da solo non può ottenere.

Si sofferma, poi, sulla questione del "memorandum Martini" che dopo l'avvio pare essersi fermato, e che prevedeva la soppressione di alcuni enti che invece trovano ancora posto nel DPEF. Rileva, inoltre, che non è molto chiaro il ragionamento sugli enti di programmazione – gli ATO. Mentre si dice giustamente che nel tempo bisogna procedere all'accorpamento delle aziende dei servizi pubblici locali per consentire una politica industriale adeguata, però non si precisa niente sugli enti di programmazione. Ritiene che se l'idea è questa allora si potrebbe stabilire già da ora di fare un ATO unico della Toscana. Se si lasciassero parcellizzati gli elementi della programmazione infatti diventerebbe difficile fare una scelta di unificazione del sistema delle aziende.

Rileva un elemento strano e non condivisibile nel documento riguardo alla forte attenzione alla possibilità di decidere nuove tasse come risposte alla manovra "Tremonti". Volendo un po' esagerare, crede di ritrovare nel documento una sorta di "festival della tassazione". Fa presente che siamo in un paese in cui sono assai elevati i livelli di evasione fiscale e dove le persone a reddito fisso già pagano le tasse e rischiano di dover subire un aumento della pressione fiscale, mentre ritiene che ci si dovrebbe piuttosto impegnare concretamente nella lotta all'evasione. Sebbene si stia discutendo del DPEF che è un atto di indirizzo invita, comunque, ad un confronto su questo punto perché altrimenti c'è il rischio, di fronte all'apertura di Tremonti agli enti locali, di fare il "festival della fiscalità".

Un ultimo elemento su cui si trova in disaccordo riguarda il fatto che può andar bene investire nelle rinnovabili e nella *green economy*, ma senza dimenticare che sono tantissime le persone che in Toscana lavorano in imprese legate ai settori economici manifatturieri, che pertanto non devono essere trascurate soprattutto in considerazione del grave problema dell'occupazione. Su questo punto conferma che è stato fatto un buon lavoro sugli ammortizzatori sociali, ma torna a sottolineare che non è con questi che si risolvono i problemi dell'economia toscana. Quindi, gli ammortizzatori sociali sono un elemento transitorio, mentre i problemi si risolvono creando posti di lavoro. Condivide il ragionamento sulla semplificazione e sulla valorizzazione, però rileva che nel documento non si ritrovano gli strumenti per implementarle, e spera che siano indicati in documenti successivi. Si rivolge all'ANCI per far notare come la dirigenza dei comuni metta in piedi regolamenti la cui applicazione comporta eccessi burocratici ed inutili adempimenti. Infine, sottolinea che è fondamentale conservare gli investimenti che ci sono ed il sistema produttivo esistente e attuare ulteriori investimenti. Rileva che su questo il Presidente faceva riferimento a interventi straordinari su particolari zone e ritiene che ciò potrebbe andare bene, però se inteso come punto di partenza perché riterrebbe preferibile un intervento più generale. Pertanto suggerisce di ricercare la condivisione sugli interventi in un patto o in un accordo che consenta a ciascuno di fare la propria parte per ridare dinamismo e per creare occupazione. Intende, quindi, capire in quale direzione si vuole andare per affrontare i problemi che attualmente colpiscono la Regione Toscana, così come vuole capire bene cosa è la concertazione e come deve funzionare.

DANIELE QUIRICONI - CGIL

Preso atto della premessa procedurale dell'Assessore, rileva che l'ultimo documento trasmesso contiene qualche correzione lessicale e l'integrazione di alcuni capitoli come ad esempio quello sulle attività produttive, ove c'è stata una riscrittura più organica della parte relativa al distretto energetico. Rimanda alle osservazioni scritte trasmesse il 12 luglio scorso che evidentemente non hanno trovato molta udienza, essendo stato approvato il testo nella stessa data del 12 luglio. Invita, comunque, a ricercare una coerenza tra il profilo generale del documento, il cui taglio condivide, rispetto ai contenuti su alcuni aspetti come quello delle attività produttive e soprattutto delle politiche del lavoro e sociali. A titolo esemplificativo, segnala la parte in cui si dice che con il

personale in quiescenza della scuola attraverso il volontariato si provvederà a sostituire il minor organico che è al lavoro nei servizi a causa dei tagli della manovra. Ritiene che questa sia una enormità dal punto di vista politico ed esprime assoluto disaccordo, poiché si tratta di una idea “malata di sussidiarietà”. Se invece si trattasse di un concetto espresso in maniera non adeguata, invita ad una riformulazione del testo.

Per altri aspetti rimanda alla nota trasmessa e chiede se il passaggio odierno sia da considerare esaustivo. Ritiene, comunque che su alcune delle materie richiamate nel documento, che sono strategiche per il rilancio della competitività della regione, soprattutto trovandosi nel mezzo di una crisi, sarebbe utile trovare dei momenti di approfondimento specifici. Ad esempio, pensa al tema importante dell’attrattività di altre attività economiche, su cui la Giunta pare investire molta attenzione, come evidenziato dallo stesso Presidente Rossi con il viaggio di questi giorni. Quindi, raccomanda la necessità di tematizzare la discussione. Infine auspica che le aperture del ministro Fitto alle regioni consentano di aprire qualche spazio di riduzione dei tagli.

RICCARDO CERZA - CISL

Innanzitutto affronta il problema della concertazione perché crede che il tavolo sia molto svilito, mentre c’è stato impegno anche da parte di CISL, che ha inviato un documento sul DPEF con scarsi effetti. Ritiene che il problema debba essere posto al Presidente che aveva parlato di valorizzazione e rimodulazione della concertazione. Fa presente che oltretutto l’incontro odierno si tiene solo per sanare una questione procedurale e poi non è previsto alcun incontro prima dell’approvazione del documento.

Ritiene che in un momento come l’attuale il DPEF assume una particolare importanza perché in questo si scrive il dopo crisi e si ridisegna la Toscana all’uscita dalla crisi. Perciò, se la concertazione è una scelta politica della Giunta allora deve essere fatta e nel migliore dei modi e non solo formalmente come appare l’odierno incontro. Pertanto chiede che la Giunta esprima il suo reale orientamento. Ad una lettura per forza veloce del nuovo documento rileva che vi sono poche novità rispetto al testo precedente a parte alcuni approfondimenti, per cui conferma le osservazioni presentate al precedente incontro. Ritiene che il documento sia abbastanza sbilanciato sulle zone nord e centrale della Toscana e pertanto chiede, che si ricerchi l’equilibrio sull’intero territorio regionale, perché se la ripresa non fosse omogenea in realtà non sarebbe ripresa. Oltre a questo, crede che ci sia ancora poca chiarezza sul capitolo della riforma di servizi pubblici locali e si associa a Marchiani nel sostenere che sarebbe stato opportuno chiarire nel documento la questione relativa agli ATO. Sul manifatturiero, filiere e altre attività del territorio vorrebbe fosse chiarito meglio cosa si deve fare. Sottolinea il poco piacere nel leggere a pagina 50 del documento che si auspica lo sblocco dell’addizionale sulle IRAP e sull’IRPEF, cosa che significherebbe un ritorno all’aumento della pressione fiscale in Toscana mentre, invece, ci si deve dirigere verso il recupero dell’evasione fiscale. Auspica che ci sia possibilità di incontro per valutare bene l’impatto dei tagli sulla spesa regionale. Conclude ribadendo la domanda iniziale su cosa è la concertazione per la nuova Giunta.

FABIO BANTI - RETE IMPRESE ITALIA - TOSCANA

Ricorda che il suo intervento rappresenta le cinque organizzazioni del commercio e dell’artigianato e cioè CNA, Casartigiani, Confartigianato, Confesercenti e Confcommercio. In primo luogo sostiene che la questione procedurale è un fatto su cui va posta bene attenzione anche per avere chiarezza su quando si può intervenire ed esprimersi. Informa di essere intervenuto in terza Commissione per manifestare, come al Tavolo, che non si ritrova molto nel documento rispetto alle linee di indirizzo condivise in partenza. Si sofferma quindi su alcuni aspetti specifici. Quando si

parla di small business act si era inteso come elemento non solo innovativo, ma che rispondeva ad esigenze di carattere comunitario, ritiene, però, che ci sia ancora molta timidezza rispetto a questa parola mentre vorrebbe che ci fosse qualcosa in più e ricorda di aver chiesto addirittura di fare riferimento ad una legge da abbinare alla finanziaria annuale in modo che si potesse monitorare gli effetti delle azioni della Regione per le piccole e medie imprese che rappresentano il tessuto produttivo regionale. Sul credito crede che sia riportato solo quanto è avvenuto, ma che manchi una spinta su quelle leve che sono state fondamentali per il Paese e cioè i consorzi fidi che sono decisivi per la tenuta ed il rilancio delle imprese. Ritiene che ci debba essere non solo il sostegno alle finanziarie pubbliche, ma anche di quelle private che hanno dimostrato operatività ed un effetto leva ben più importante di quelle pubbliche. Quindi, per favorire le esigenze delle imprese invita ad una maggiore attenzione sui soggetti privati. Ritiene che non sia chiarito come dei programmi localizzativi si passi ai progetti settoriali e in che modo vi si possono inserire le piccole imprese. Manifesta disaccordo sull'aumentare le tasse perché la pressione fiscale per le imprese non deve assolutamente muoversi. Si dichiara, invece, assolutamente in accordo sulla lotta alla evasione fiscale raccomandando soprattutto di porre l'attenzione sui contribuenti sconosciuti. Non entra sul merito di altre questioni e ribadisce quanto contenuto nel documento presentato in partenza sulle linee di indirizzo ed infine manifesta una tiepida insoddisfazione su quanto visto nel documento.

MICHELA CIANGHEROTTI - COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ

Segnalando di non aver ricevuto, probabilmente a causa di problemi interni di ricezione ,il documento così come modificato, osserva che nel capitolo che riguarda “*i principi ispiratori del nuovo programma regionale di sviluppo*” al punto 8 è presente un generico richiamo alle pari opportunità ed invece non si accenna minimamente al percorso concernente le politiche di genere, e quindi ad andare avanti rispetto agli approdi dell'ultimo periodo della Giunta Martini, magari riferendosi alla manovra ed i vari tagli, che sono destinati ad incidere sulle politiche sociali o di cittadinanza .

A meno che nell'ultima versione non sia cambiato qualcosa , e facendo eccezione per le politiche sul lavoro, nota che su tutto il contenuto del Dpef 2011 si tralascia di affrontare la questione delle politiche di genere.

Ritiene invece che pur senza dedicarvi un apposito capitolo ,questo debba essere un elemento da prendere in considerazione, approntando delle significative integrazioni perlomeno nella parte che riguarda il sociale e le politiche di cittadinanza , perché occorre tener conto che il peso dei tagli ricadrà quasi esclusivamente sulla componente femminile della popolazione.

STEFANO BASSI - LEGACOOP TOSCANA

Non volendo ripetere dei concetti già espressi nella precedente riunione del Tavolo, dice intanto di condividere le due modifiche introdotte riguardanti la legge 1/2005 e le Comunità Montane, anche se si tratterà di capire meglio come in concreto si articoleranno le scelte fatte.

Pur tenendo conto che oggi siamo ancora in una fase anticipata, osserva che nel documento non gli sembra sufficientemente curato l'aggiornamento della situazione, ad oggi rispetto ai passaggi ed agli effetti prevedibili sulla situazione della Toscana della manovra finanziaria del governo.

Richiama poi brevemente il tema della concertazione per segnalare come rispetto ad alcuni punti fondamentali quali ad esempio il sostegno alle eccellenze o la riforma dei servizi pubblici locali, occorre verificare se lungo il percorso verranno o meno fatte delle scelte coerenti.

Rispetto al “sostegno delle eccellenze” rileva che le eccellenze siano esse settoriali o di impresa , vanno preventivamente individuate ed intorno ad esse va costruita una politica economica ,adattando in maniera opportuna gli strumenti finanziari.

Così come sui servizi pubblici locali se si condivide che va costruita una prospettiva diversa, bisogna cominciare a capire in che modo costruirla ed a verificare poi non solo le coerenze delle istituzioni, ma anche quelle delle imprese e del movimento sindacale.

Conclude ribadendo che l'efficacia della concertazione è intanto messa alla prova dalla capacità di mettere a fuoco e di dare sostanza propositiva ai tre quattro temi che riguardano il futuro e lo sviluppo della Toscana e per la definizione dei quali saranno decisive le prossime settimane.

GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA

Nel richiamare integralmente le considerazioni svolte dal Direttore Bonaceto nell'ultimo Tavolo del 21 giugno sottolinea intanto come la concertazione sul Dpef risente di una difficoltà oggettiva che è quella di capire come si declinerà la manovra governativa e quali saranno i suoi effetti "a bocce ferme" sulla Toscana.

Rileva inoltre che questo Dpef è molto ravvicinato al programma regionale di sviluppo, e si augura quindi che la concertazione costituisca un "lavoro in progress", anche perché la concertazione sul Prs potrebbe iniziare nel prossimo mese di settembre, in modo da accorciare i tempi e riuscire ad approntare con la massima rapidità questo importante strumento di programmazione generale.

Manifesta poi qualche preoccupazione su alcuni passaggi del Dpef che riguardano la fiscalità e che il DPEF sembra legare al tema degli effetti della manovra governativa, indicando l'esigenza, allorché si entrerà nel merito, di capire meglio di che cosa si tratta, e quali sono le proposte e le iniziative che si intende assumere.

In ogni caso ritiene indispensabile che non si giunga ad incrementare la pressione fiscale a titolarità regionale sulle imprese.

Svolte queste notazioni legge e commenta brevemente il documento che Confindustria Toscana ha già consegnato in sede di consultazione alla Terza Commissione del Consiglio Regionale e che si trascrive qui di seguito:

“La proposta di DPEF 2011 della Regione Toscana, oggetto della consultazione dell'8 luglio u.s., evidenzia la grande incertezza relativa all'impatto della manovra finanziaria nazionale sul bilancio della Regione, sia in termini quantitativi che qualitativi.

In questo contesto, la scelta inevitabile del DPEF è stata quella di rimandare la definizione e la quantificazione di tale impatto sulla vera e propria manovra regionale ad un aggiornamento del DPEF o alla discussione sul bilancio preventivo, quando dovrebbero essere più chiari gli effetti dell'intervento nazionale sia sul fronte della quantificazione dei tagli che su quello delle principali voci di spesa interessate.

Di conseguenza, la proposta di DPEF per il 2011 si concentra soprattutto sulla parte programmatica, nella quale riprende molte parti del Programma di governo della Giunta e anticipa alcuni contenuti del prossimo Programma Regionale di Sviluppo.

Prima però di formulare alcune osservazioni sulla parte programmatica, evidenziamo quattro considerazioni di carattere generale:

1. La proposta di DPEF per il 2011 segna una positiva discontinuità sia sul fronte del metodo che dei contenuti; sotto il primo profilo, è condivisibile la scelta di un documento che individui in modo chiaro gli obiettivi e consenta quindi un loro monitoraggio e una misurazione oggettiva dei risultati. Sul fronte dei contenuti, appare assolutamente condivisibile il richiamo a politiche che sappiano coniugare rigore e sviluppo, puntando in particolare alla reindustrializzazione della Toscana.

2. La manovra governativa attualmente in discussione in Parlamento avrà sicuramente impatti pesanti sul bilancio della Regione. Per fare in modo che il necessario rigore nella finanza pubblica si possa coniugare con la crescita del sistema economico toscano, è indispensabile che i forti tagli

alla spesa pubblica non incidano sulle già contenute risorse destinate allo sviluppo, come i fondi per l'internazionalizzazione, la ricerca, gli investimenti, le misure per facilitare l'accesso al credito; allo stesso tempo, anche le infrastrutture, materiali e immateriali, di cui il nostro territorio ha assoluto bisogno e che il documento indica in modo specifico, devono avere risorse adeguate. Serve quindi una forte selettività ed una forte attenzione alla qualità dei tagli alla spesa, sulla base dell'impatto che la stessa genera sui processi di crescita. In questo senso, è sicuramente importante l'intenzione della Giunta di approvare a breve un programma di razionalizzazione della spesa pubblica regionale, partendo dalla riduzione dei costi di funzionamento.

3. Vi è comunque il rischio che la riduzione dei trasferimenti alle Regioni abbia un impatto sulle risorse direttamente ed indirettamente destinate agli investimenti e allo sviluppo territoriale nonché a interventi di diretto interesse delle imprese, quali sono le misure su citate. La manovra tuttavia non potrà incidere su una importante dotazione di risorse per lo sviluppo, di cui la nostra Regione ha ancora disponibilità, rappresentata dai fondi europei stanziati sul Programma POR/FESR. Il Programma ha già impegnato il 70% degli oltre 1,1 miliardi di euro previsti fino al 2013, consentendo alla nostra Regione di distinguersi nel panorama nazionale per velocità della spesa. E' quanto mai adesso opportuno concentrarsi sulle modalità di impiego dei fondi rimanenti, ripensandone la loro allocazione in base al criterio dell'efficacia della spesa e della qualità della domanda. Per questo, riteniamo importante che la Regione avvii un processo di rimodulazione del POR/FESR tale da consentire spostamenti di risorse a favore di misure ed interventi che:

a) hanno già mostrato ottime performance sotto il profilo della domanda raccolta oltre che della maggiore velocità delle procedure per l'assegnazione dei contributi e l'avvio degli investimenti aziendali (come ad es. il Bando Unico per la Ricerca industriale e lo Sviluppo Sperimentale e i Fondi di garanzia e contro garanzia) ma che adesso rischiano una chiusura definitiva per scarsa disponibilità di fondi;

b) risponderrebbero ad una forte esigenza espressa dal mondo imprenditoriale e, in particolare, dall'Industria (come ad es. il Fondo per gli investimenti produttivi, di cui si prevede un'apertura nei prossimi mesi di settembre/ottobre).

4. In una fase di tagli e di riduzione delle risorse pubbliche disponibili, inoltre, è ancora più importante puntare con decisione su quei fattori di competitività del contesto che, nella maggior parte dei casi, sono a costo zero per le Istituzioni e la Pubblica Amministrazione, ma che sono capaci di generare consistenti riduzioni dei costi a carico del sistema delle imprese; è necessario quindi implementare le politiche e le iniziative a favore della semplificazione normativa e amministrativa, ma anche, nei limiti della competenze regionali, misure di liberalizzazione di mercati e di settori produttivi.

Formuliamo di seguito alcune proposte più specifiche, riservandoci maggiori approfondimenti in una fase successiva del confronto e in vista della predisposizione del Programma Regionale di Sviluppo:

1. Come rilevato sul piano delle considerazioni generali, riscontriamo con favore la discontinuità che sembra ispirare anche le politiche e le azioni che si prevede di intraprendere per il sostegno all'economia e allo sviluppo del nostro territorio. La proposta di DPEF 2011 parte, infatti, da un'analisi realistica delle criticità ancora esistenti in Toscana, descrivendo più o meno adeguatamente ciò che caratterizza il contesto produttivo regionale e individuando il posizionamento della Toscana in Europa e nel mondo. Viene quindi opportunamente dedicata una forte attenzione al ruolo che può giocare l'Industria nel recupero di competitività del nostro territorio; un recupero al quale, comunque, tutto il Sistema Regione è chiamato a contribuire (dai settori meno esposti alla concorrenza - quali i servizi - ad alcuni comparti produttivi tradizionali che caratterizzano la Toscana, ma che forse sono meno propensi a forti innovazioni - quali ad es. l'agricoltura e il commercio - sino alle stesse istituzioni). Per favorire questo recupero, riteniamo fondamentale mettere a punto politiche industriali che si sviluppino dal basso, secondo un approccio bottom up, e puntino chiaramente al sostegno, all'innovazione e al riposizionamento competitivo in particolare di quei settori che rappresentano uno straordinario patrimonio di cui la

Toscana può vantarsi in termini di eccellenza, qualità delle produzioni e professionalità del lavoro: partendo dal manifatturiero, sino ad arrivare al turismo e alla c.d. industria della cultura, senza però dimenticare l'importanza del ruolo svolto e dell'impegno profuso dalle aziende agroindustriali, nostro marchio di qualità e riconoscibilità nel mondo ed anello fondamentale per lo sviluppo dell'intera filiera agroalimentare.

2. Sul piano delle azioni prioritarie, individuate dal DPEF quali "tracce" da sviluppare necessariamente con il prossimo PSR ed i successivi Piani settoriali, si apprezza particolarmente la volontà di continuare ad investire su quelle politiche di intervento, già attivate alla fine della scorsa legislatura, che hanno consentito al sistema produttivo toscano di affrontare con maggiore slancio la devastante congiuntura economica appena trascorsa ma, comunque, non ancora conclusa. Il riferimento principale è agli strumenti per facilitare l'accesso al credito, sui quali occorre continuare a puntare, anche in termini di reperimento di risorse aggiuntive tali da garantirne l'operatività ben oltre la fine del 2010. Su questo fronte è, quindi, necessario potenziare finanziariamente i Fondi di garanzia per i nuovi investimenti e, soprattutto, la liquidità aziendali, ma anche tutte quelle azioni già implementate a supporto della controgaranzia prestata da quei Confidi che hanno di recente aumentato e ulteriormente qualificato le proprie garanzie alle imprese e che potrebbero essere maggiormente coinvolti nella definizione di eventuali nuove azioni da implementare in materia di accesso al credito. Le necessarie risorse di cui sopra potrebbero essere recuperate grazie ad un intervento che operi: da una parte, impiegando una quota di fondi del POR/FESR, da riallocare e riorientare a favore di tale priorità; dall'altra, considerate le nuove finalità aggiunte dalla Regione sull'intervento per la liquidità, tramite una partecipazione finanziaria degli altri Fondi Strutturali che operano in Toscana (in particolare, il PSR potrebbe essere utilizzato per finanziare la finalità sulle cambiali agricole e l'FSE per quella a sostegno dell'occupazione).

3. Il Documento prevede di dare continuità anche ad altri interventi a sostegno delle imprese, sui quali è indubbio l'interesse dell'Industria ma che riteniamo debbano essere modificati con l'obiettivo di migliorarne l'efficacia e l'efficienza ed evitare il ripetersi delle gravi criticità registrate nelle loro prime attuazioni. Ci riferiamo, da una parte, alla legge per l'imprenditoria giovanile, sulla cui necessaria revisione sembrano concordare sia il Programma di Governo della Giunta sia lo stesso DPEF. Si tratta di uno strumento importante, che può rappresentare una buona leva per lo sviluppo di nuove imprese innovative e, contestualmente, contribuire ad attenuare il fenomeno della disoccupazione giovanile; a patto che si riesca a fissarne gli obiettivi con maggiore chiarezza e determinazione e a delinearne contenuti e modalità di accesso tali da rispondere alle reali esigenze dei giovani imprenditori, rendendo quindi la misura finalmente appetibile. Dall'altra parte, il riferimento è alle azioni che sarebbero destinate a sostenere la filiera alimentare, compresa l'agroindustria. E' il caso degli incentivi previsti dal Piano di Sviluppo Rurale a sostegno degli investimenti e dei programmi di cooperazione, ma anche di strumenti volti a favorire progetti di filiera, di ormai prossima attivazione, sui quali occorrerebbe garantire una forte partecipazione dell'industria alimentare, dalla fase di definizione degli obiettivi a quella di reale accessibilità agli aiuti; cosa possibile, a nostro avviso, solo con un pieno coinvolgimento di tutte le categorie interessate e, in alcuni casi (es. bandi per gli investimenti), a seguito di una profonda revisione delle misure interessate.

Diversamente, si rischia di penalizzare un comparto che contribuisce in modo sostanziale al PIL manifatturiero regionale (ed al PIL nazionale ed europeo) e di svuotare di contenuto politiche ed indicazioni che la stessa UE in più occasioni ha ribadito, anche alla stessa Regione.

4. E' poi di fondamentale importanza mettere in campo nuove azioni che riescano ad accompagnare il riposizionamento del nostro sistema imprenditoriale verso quei drivers individuati dalla UE quali ricette per lo sviluppo. Questo vuol dire puntare contestualmente su: a) il rafforzamento e "l'aggiornamento tecnologico" delle nostre specializzazioni tradizionali, con misure che agevolino gli investimenti in R&S e in innovazione, da rendere adesso certe e durature nel tempo, accantonando la logica dei bandi una tantum; b) la creazione di nuove specializzazioni

e la nascita di una nuova industria, tanto sul piano settoriale (incentivando lo sviluppo dei nuovi comparti della green economy, ma anche della salute e della cultura) quanto sul piano organizzativo (favorendo processi di aggregazione e acquisizione aziendali ma soprattutto sostenendo la creazione di reti tra imprese, mediante quegli incentivi ad hoc che altre regioni del centro nord hanno già positivamente sperimentato e di cui abbiamo già chiesto una veloce apertura anche in Toscana).

5. L'importanza di intervenire sul tema della semplificazione e dello snellimento procedurale è già richiamata nel DPEF 2011. Come noto, il tema - di seguito affrontato nel dettaglio - è al centro dell'attenzione e dell'interesse delle imprese. Ci preme ribadire quanto interventi a ciò finalizzati siano ancora necessari anche nel campo delle politiche industriali e degli strumenti a sostegno degli investimenti aziendali. La stessa nuova strategia "Europa 2020" - lanciata dalla Commissione europea il 3 marzo scorso e ripresa nel DPEF - preannuncia una prossima iniziativa per migliorare le condizioni generali e l'accesso ai finanziamenti, in particolare per la R&I, in modo da rafforzare la catena dell'innovazione e innalzare i livelli di investimento dell'intera VE. Crediamo che su questo punto la nostra Regione debba e possa dare un forte contributo.

6. Il tema della semplificazione amministrativa, come detto, riveste grande interesse per le imprese; è una materia complessa, che prevede competenze statali, regionali e locali. La legge regionale n. 40 del 2009 ha rappresentato sicuramente un primo risultato importante; tuttavia, nell'immediato, attraverso la collaborazione del mondo delle imprese, è necessario procedere speditamente nella sua attuazione e nella sua implementazione, coordinando e stimolando soprattutto gli Enti Locali; allo stesso tempo, si devono individuare ulteriori forme di semplificazione a favore delle imprese certificate ambientalmente o impegnate in percorsi di responsabilità sociale (bilanci sociali ecc), confermando ed ampliando anche le agevolazioni fiscali già previste. Il DPEF cita poi le iniziative della Regione di Misurazione degli Oneri Amministrativi di carattere informativo (MOA) a carico delle imprese, nell'ottica di rispettare gli obiettivi comunitari di riduzione degli stessi; si tratta di un'attività importante che va ulteriormente implementata e trasformata rapidamente in proposte normative adeguate.

7. Seguiamo con grande interesse i primi provvedimenti della Giunta Regionale in tema di semplificazione. a partire dalla delibera sull'attrazione degli investimenti nel territorio toscano; fra le varie cose si prevede la definizione con gli Enti Locali. Anche in forma pattizia, di procedure semplificate per la realizzazione di nuovi insediamenti produttivi. Sul fronte invece delle opere infrastrutturali strategiche di interesse regionale, guardiamo con attenzione all'obiettivo della Giunta di definire rapidamente una proposta di legge con l'intenzione di monitorarne lo stato di attuazione e di garantire una loro rapida realizzazione, sbloccando eventuali rallentamenti degli iter burocratici. Su entrambe le iniziative, siamo disponibili a collaborare con la Regione e chiediamo un forte coinvolgimento del sistema delle imprese, il quale è in grado di portare contributi in termini di idee e proposte.

8. Le iniziative in materia di semplificazione amministrativa e di riduzione degli oneri burocratici a carico delle imprese devono essere accompagnate da misure di razionalizzazione della macchina amministrativa in Toscana (Regione, Agenzie, Province, Comuni ecc), secondo logiche di efficienza, efficacia e reale sussidiarietà, evitando in particolare sovrapposizioni di ruoli e competenze; in questo senso, abbiamo apprezzato i chiari riferimenti sul tema contenuti nel documento. Il modello toscano, infatti, si è caratterizzato nel tempo per robusti trasferimenti di competenze amministrative dalla Regione agli Enti Locali, senza spesso una preventiva valutazione sull'efficienza dell'allocazione delle funzioni e senza accompagnare l'iniziativa con il mantenimento di una regia regionale; pensiamo ad esempio alla formazione professionale e alla gran parte delle tematiche ambientali. E' giunto il momento di riflettere su questa impostazione e di ripensarla, attribuendo alla Regione, fin da subito, un ruolo di coordinamento più incisivo e, in prospettiva, maggiori competenze. Si potrebbe partire dalle tematiche ambientali, costituendo comitati di coordinamento tra Regione e Province dove mancanti (es. su rifiuti e risorsa idrica) e potenziando quelli già esistenti (es. su qualità dell'aria e su autorizzazione integrata ambientale).

9. Il DPEF riconosce l'importanza delle attività della Regione in materia di analisi d'impatto della regolazione (AIR); si tratta di uno strumento importante e sulla cui applicazione la Regione Toscana è sicuramente all'avanguardia. E' necessario tuttavia estendere il campo di utilizzazione dello stesso, prevedendo che tutte le proposte di legge e di regolamento che producano comunque possibili impatti sulle imprese, siano obbligatoriamente sottoposti ad analisi d'impatto della regolazione, al fine di capire, in un momento difficile come l'attuale, le conseguenze in termini di costi e di perdita di competitività. Ma con gli stessi criteri e utilizzando i medesimi strumenti, è indispensabile procedere ad una revisione sistematica della normativa regionale vigente, per individuare le eventuali criticità a carico delle imprese, sia in termini di costi di adeguamento che di costi causati da incertezze interpretative ed applicative soprattutto in relazione ad alcune normative particolarmente complesse o frutto di sovrapposizione tra competenze statali e regionali (ad esempio in materia ambientale).

10. La proposta di DPEF 2011 dedica molto spazio ai temi del federalismo, con particolare riferimento a quello fiscale; la Regione, in particolare, ha già attivato uno specifico Settore che approfondisce il tema e dialoga con il sistema degli Enti Locali, al fine di trovare un condivisibile coordinamento tra i vari sistemi tributari e finanziari. La recente iniziativa legislativa della Giunta per una possibile regionalizzazione del Patto di stabilità è uno dei primi frutti di questa attività. Il coordinamento dei vari livelli di prelievo tributario e di spesa delle pubbliche amministrazioni toscane rappresenta sicuramente un tema di grande interesse per il sistema delle imprese, al fine di contenere la pressione fiscale complessiva e di consentire una maggiore efficacia nell'utilizzo della spesa pubblica per lo sviluppo delle imprese. In questo senso, crediamo importante che anche le associazioni rappresentative delle imprese siano comunque informate dei vari passaggi e chiamate a partecipare al relativo confronto.

11. Leggendo il DPEF 2011, si possono inoltre individuare almeno quattro grandi riforme che la Giunta intende realizzare nel 2011 e che rivestono grande interesse per le imprese (riforma della Pubblica Amministrazione, dell'organizzazione scolastica, dei servizi pubblici locali, dell'edilizia residenziale pubblica); si tratta di importanti occasioni da cogliere per rendere più competitivo il contesto di riferimento, dal miglioramento delle performance della Pubblica Amministrazione e dei servizi, alla capacità della scuola di contribuire alla crescita delle competenze indispensabili per lo sviluppo economico e industriale della regione.”

ALDO MORELLI - UNCEM

Osserva che riguardo alle Comunità Montane la modifica apportata “da soppressione a superamento”, non è una questione lessicale, ma di sostanza, perché quando si discute di Comunità Montane bisogna che sia chiaro un punto, e cioè che il loro sistema ha garantito un essenziale sistema di servizi per i territori, le imprese e le Amministrazioni locali.

Questa è la sostanza del problema ed è questo che va salvaguardato, perché la filiera istituzionale e quindi sociale sul territorio non ne subisca un danno determinante.

Nota che la questione invece non si risolve come ricordava Marchiani, con una Unione di comuni in più o in meno, perché in strutture di tipo volontario e non obbligatorio, si può entrare ed uscire con assoluta tranquillità, a tutto detrimento dell'esigenza di rendere in un territorio, fortemente radicati servizi, rapporti e situazioni, così come garantito dalle Comunità Montane.

Sottolinea poi come non può davvero dirsi che i costi della politica, stiano in questo ambito perché le Unioni comunali costano zero, ci sono zero indennità, non è previsto nessun compenso, di nessun tipo, mentre invece ad esempio una vera discussione sui costi della politica, potrebbe essere effettuata su un dato che considera emblematico ed eloquente: la Presidenza del Consiglio aveva dipendenti 3700 nel 2006, ne ha 4400 nel 2010.

Sulla riforma dei servizi pubblici locali , dice che occorre certamente discutere su che tipo di servizi pubblici, di organizzazione, di gestione si vuole fare, ma non coglie la sostanza del problema il pensare semplicemente che si risparmia qualcosa, riducendo il numero degli Ato .

Ricorda che l'Uncem è sempre stata contraria ad un unico Ato, perché ciò vuol dire portare in un solo luogo la programmazione di tutta la Toscana e delle necessità di tutta la Toscana , mentre invece altra cosa è la gestione industriale, e quindi il pensare ad un' unica azienda.

Conclude indicando che nei prossimi mesi sarà necessaria una riflessione molto attenta su quelle che saranno le conseguenze della manovra governativa, perché occorre considerare che il 70% dei tagli che colpiranno la Regione Toscana si rigirano sulle province (trasporti) ed i comuni (insieme servizi) , con la conseguenza che in tanti luoghi della Toscana nel 2010 potranno saltare servizi essenziali , proprio perché in particolare i comuni non saranno in condizione di reggere un quantum di tagli di questa natura.

ALFREDO DE GIROLAMO - CISPEL

Premette di non avere osservazioni sulle modifiche apportate al testo sulle questioni della legge regionale 1/2005 e delle Comunità montane, così come sulla stesura del testo alle pagine 31 e seguenti in materia di rifiuti, servizio idrico, servizio di distribuzione del gas, che recepisce proposte avanzate da Cispel, accolte prima che il testo arrivasse in Consiglio Regionale.

Evidenzia invece che nel capitolo concernente “*i principi ispiratori del nuovo programma regionale di sviluppo*” avrebbe desiderato ci fosse stata una lettura più coerente del tema dei servizi pubblici locali, che al punto 1 vengono declinati esclusivamente in termini di riforma necessaria a rafforzare la tutela dei consumatori. Questo aspetto rappresenta senz'altro una parte importante del lavoro che si deve fare, ma così come è scritto il testo non rende, a suo giudizio, ragione della prospettiva economica di un comparto che ha bisogno di essere riformato perché parte importante e “motore di sviluppo della Toscana”, come indicato con chiarezza nel Programma di governo regionale che il Presidente Rossi ha presentato in Consiglio regionale.

Esprime poi un elemento di preoccupazione, riguardante gli effetti dei tagli sull'occupazione nel comparto dei servizi pubblici locali sottolineando come, specie se essi non saranno minori e spalmati nel corso degli anni, potranno costituire un problema serio, perché se fino alla fine del 2010 i servizi potranno essere gestiti senza ripercussioni pesanti, dal 1 gennaio 2011 la cosa diventerà molto più complicata, tenendo conto che il comparto dei servizi pubblici locali non ha ammortizzatori sociali. Da qui l'esigenza che la Regione avvii quanto prima un confronto su questa problematica, perché in queste condizioni è veramente complicato per le aziende predisporre la programmazione al 1 gennaio 2011.

ASSESSORE GIANNI SALVADORI

A conclusione dell' incontro, ringraziando gli intervenuti per i contributi, formula le seguenti notazioni e precisazioni:

- a suo giudizio siamo di fronte ad una situazione di gravissima crisi dal punto di vista economico, e benché si cominci a registrare qualche lieve segnale di ripresa, purtroppo non siamo ancora giunti nella fase di uscita;

- siamo di fronte alla più pesante manovra che il governo sta facendo dal 1993, ma se nel 1993 c'era un po' di “grasso accumulato”, oggi questo non c'è più ed i tagli sono destinati ad incidere sulla carne viva, sui nervi scoperti dal punto di vista delle attività legate ai servizi e delle tematiche sociali;

- siamo di fronte ad un quadro complicatissimo, perché occorrerebbe fare rapidamente le cose e farle bene. Si è indotti così a tentare di dare risposte rapide, ma con la grave difficoltà di ignorare il quadro completo nel quale si definiscono le cose che si stanno affrontando, dal momento che ancora non si conosce l'impatto vero di questa manovra sui conti della Regione e sulla Toscana;

- riguardo alla Concertazione, questa esigenza di rapidità non deve far venir meno il processo di assunzione di responsabilità reciproche, che in Toscana si è avviato nel 1996 e che continua ad esserci. La concertazione va certo rinverdata, ma partendo dal presupposto che essa non è solo un processo di ricerca del consenso, ma si fonda su un altro principio ben più rilevante, che è quello dell'assunzione di responsabilità reciproche e vicendevoli. Per uscire da situazioni di difficoltà come quella che stiamo vivendo, c'è bisogno di condivisione vera e profonda e non solo formale;

- il lavoro sul DPEF è un lavoro "in progress", che va fatto insieme perché oggi non si è in condizione di dire con assoluta certezza che cosa succederà tra tre mesi e forse quando si andrà a verificare l'impatto della manovra, alcuni pezzi del DPEF dovranno essere adeguati. La riunione odierna si inserisce in questo contesto, nel senso che dà continuità ad un lavoro di cui rappresenta una tappa e che non finirà con l'approvazione del DPEF in Consiglio Regionale. A questo Tavolo si sta facendo del resto un'azione che risponde anche ad esigenze di formalità, perché abbiamo una legge regionale (L.r. 49/99 e successive modificazioni) che delinea un preciso percorso per la programmazione e la concertazione, e si sta tenendo conto anche di quanto prevede l'art. 155 del Regolamento Interno dell'Assemblea legislativa regionale, che la Giunta intende osservare per tutte le fasi formali di confronto con le rappresentanze istituzionali e sociali;

- riguardo al punto del documento in cui si parla di Irpef ed Irap, si afferma che la Giunta non ha la minima intenzione di aumentare le tasse ai cittadini ed alle imprese toscane, anche perché allo stato attuale ciò non sarebbe possibile da un punto di vista normativo. Infatti la Toscana è una regione virtuosa, che a differenza di tante Regioni del Centro - Nord ha i conti della sanità in vero equilibrio e oggi, anche seppur lo volesse, essa non sarebbe in condizione di inasprire le tasse, perché l'unico spazio di manovra esistente in tal senso è legato al presupposto di conti della sanità non in regola;

- se il federalismo è quello che si sta sperimentando in questi giorni, tale da prevedere cioè la concessione di deleghe su tutto senza le adeguate risorse finanziarie, rappresenterebbe l'espressione di un principio che secondo la sua opinione non sarebbe opportuno accettare, in quanto presupporrebbe naturalmente anche il dovere di discutere a questo Tavolo di imposizione fiscale;

- il futuro che attende la Toscana non è un futuro che intende rimettere in discussione il paesaggio e l'ambiente, ma non ci si può rassegnare ad essere un museo a cielo aperto. Dobbiamo invece in tutti i modi generare quello sviluppo che è collegato a percorsi legati agli ambiti dell'energia, dell'industrializzazione, della produzione di beni e servizi, consapevoli che se non guardiamo a questo non guardiamo al futuro della Toscana.

Dopo aver formulato queste notazioni, indica che la modifica della legge regionale 1/2005 rappresenta un'esigenza che è stata indicata anche al Tavolo di Concertazione generale alla fine del 2008, e cioè osservare come viene applicata la legge per cercare di capire in che modo si può determinare una coerenza tra la programmazione regionale e quella locale nella materia urbanistica. In questo ambito la Regione Toscana non intende usurpare o supplire il ruolo di nessuno, ma tende a svolgere un ruolo istituzionale, tipico della sussidiarietà verticale, tenendo conto che il supporto tecnico fa accorciare e non allungare i tempi, e che tanti piccoli comuni hanno difficoltà ad affrontare da soli tutti i nodi ed i vincoli che le leggi comportano.

Nel condividere per intero le osservazioni di Morelli per quanto riguarda le Comunità Montane ed il ruolo delle Unioni dei comuni, rileva infine che la Giunta ha lavorato con il Consiglio affinché vi fosse un accorciamento dei tempi di discussione del DPEF e del PRS, che si interseca soprattutto nel primo anno di legislatura. Tutto ciò partendo dal presupposto che ci sono sì delle leggi da rispettare, ma anche la concretezza da realizzare.

In conclusione indica che nel prossimo mese di settembre verrà discusso in concertazione il PRS, perché vi è l'impegno di portarlo entro il mese di ottobre in Consiglio regionale. Ma l'obiettivo sottostante a questa discussione è di farla nella condivisione e non nella finta ricerca di consenso, perché è a tutti noto che la ricerca di un consenso di facciata alla fine non paga.

Alle ore 12,15 non essendovi altro argomento da discutere la riunione si conclude

D.P/U.P.